



Una sala dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, dove vengono conservate diverse opere d'arte restaurate

## Nuove tecnologie

## IL SALVA MONUMENTI

## Un'azienda italiana ha messo a punto un sistema per difendere i capolavori dell'arte dai vandali

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Che cosa abbiamo di più caro in Italia? Il nostro patrimonio culturale. È una rendita impareggiabile, il frutto di straordinarie e misteriose coincidenze storiche. Niente da stupirsi, dunque, se qualcuno investe nella conservazione e nella difesa di un tale tesoro di famiglia. Chiunque abbia mai conosciuto dei restauratori d'arte, usciti dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze o dall'Istituto centrale per il Restauro di Roma, sa quanto impegno e dedizione ci vogliono a forgiare un tecnico in grado di mettere le mani, giusto per fare un esempio, su un dipinto di Tiziano o una ceramica di Luca della Robbia.

Ecco nascere allora, nel campo dell'iniziativa privata, società che si propongono la gestione di opere d'arte, anche pubbliche. E un'opera d'arte va difesa non solo dai guasti del tempo, ma anche dalle mani dei malintenzionati. L'ultimo episodio di vandalismo si è verificato ad Ariccia, nei Castelli Romani, dove quattro ragazzi hanno danneggiato la fontana del XVI secolo, opera di Gian Lorenzo Bernini.

Martedì prossimo, 28 giugno, a Calenzano, presso Firenze, si inaugura un impianto destinato alla custodia, conservazione e restauro dei beni artistici. Ne è proprietaria la Art Defender Spa, un'azienda in grado di applicare nuovi strumenti di protezione dei beni artistici, per esempio raccogliendoli in un unico spazio, con accessi riservati e avan-

zati sistemi antifurto. Presidente di Art Defender è Alvise di Canossa, un imprenditore con lunghi trascorsi nel campo del trasporto e della manutenzione di opere d'arte. Sua intenzione è di aprire sei stabilimenti come questo, raggiungendo anche le città di Bologna, Torino, Venezia, Milano e Roma.

L'idea contiene un'enorme forza potenziale. Basti pensare a tutti i soggetti che possono avere interesse alla custodia di beni di pregio: musei pubblici e collezioni private, fondazioni, banche, assicurazioni, galleristi, negozianti di antichità, case d'aste.

Non a caso, nell'investimento iniziale sono coinvolte, insieme alla società fondatrice Arteria, la Augusta Spa (gruppo assicurativo Alleanza-Toro) e l'Unione fiduciaria delle Banche popolari.

A queste di recente si è affiancata anche la Fondazione di Ve-

nezia, il cui presidente, Giuliano Segre, ha dichiarato: «L'ingresso in Art Defender si inquadra nell'attenzione che la Fondazione di Venezia ha per vocazione e principio statutario alla tutela e valorizzazione e dei beni artistici e culturali, sia attraverso iniziative proprie sia in partnership con soggetti rilevanti del panorama culturale».

Si tratta insomma di mettere a disposizione, ciascuno nel suo ambito di competenza, tutte le risorse necessarie a un compito così delicato: competenze tecniche, assicurazioni, prodotti finanziari e fiduciari - creati a misura delle richieste e delle esigenze di chi usufruirà degli impianti, siano essi enti privati o pubblici.

La sede, o impianto che dir si voglia, di Firenze, per esempio, dovrebbe ospitare anche un pezzo dell'Opificio delle Pietre Dure, uno dei principali istituti di re-

stauro e di ricerca al mondo. Entro il 2011 è previsto l'avvio degli impianti di Bologna e di Torino. Nel 2012 sarà il turno di Milano, Venezia e Roma. A Venezia partiranno contemporaneamente iniziative didattiche, per la formazione di futuri collaboratori.

L'investimento iniziale è di 5 milioni di euro. L'impianto di Firenze ha un'ampiezza di 3.300 metri quadrati.

«A Firenze lavoreranno per il momento quattro o cinque dipendenti», spiega Alvise di Canossa, «tuttavia le nostre aspettative sono quelle di arrivare ad assumere, una volta a pieno regime, quaranta-cinquanta persone. Il costo di costruzione è stato calcolato in una media di 850 euro al metro quadro, per metà destinato alla difesa dei beni e per metà alla loro conservazione. A Torino, dove sono previste aree più grandi, prevarrà il parametro della sicurezza».

Resta da capire l'atteggiamento dell'amministrazione pubblica, e in particolare delle Sovrintendenze, rispetto a simili iniziative.

«Per il momento l'intesa è ottima», sottolinea di Canossa. «Come dimostra l'intesa con l'Opificio. In ogni caso abbiamo avviato un protocollo d'intesa con il ministero dei Beni culturali, proprio per definire i criteri di collaborazione».

Non ci sarebbe da stupirsi per ciò che, almeno in questa materia, dall'Italia potessero provenire esperienze ed esempi a cui potrebbe guardare con interesse anche il resto del mondo.

## La posta del cuore

Le donne? Meglio una alla volta  
Il bunga bunga è troppo faticoso

**Caro dott. Farrell, sono fidanzato da alcuni anni ma da quasi 10 ho l'amante fissa. Ultimamente, però, sta nascendo una affettuosa amicizia con un'altra ragazza che mi attrae fisicamente e con la quale vorrei andare un po' più in là del semplice bacio. Il problema è che le vorrei tutte e tre contemporaneamente. La mia domanda, quindi, è la seguente: posso organizzare un bunga bunga come il buon Silvio insegna? Paolo, Rimini.**

Caro Paolo,

Come siete porci voi maschi romagnoli! Ti dico subito: fai quello che ti pare, sono affari tuoi, ma ho quattro figli piccoli, tre femmine, è gente messa come te mi spaventa. In ogni caso, ho i miei forti dubbi sulla tua capacità di accontentare tre ragazze l'una dopo l'altra, figuriamoci allo stesso tempo. Non ti alludere che basti la pastiglia blu e così il gioco sia fatto. Quella pastiglia ti aiuta solo se uno ha voglia sessuale, cioè: la voglia sessuale non la crea. Capito? Sei romagnolo sì, ma scendi dal pero. Lo so, ogni uomo (non so le donne), non solo quello romagnolo, sogna di fare delle porcherie simili, di vivere insomma un film porno. Ho sognato roba simile pure io. Ho cercato, addirittura, nel mio periodo blu, di farla. Ma alla fine mi sono sempre ritirato. Fare così può fare solo danni a tutti coinvolti. Prova, caro Paolo, ad immaginare la crudele realtà.

Bravo, hai lasciato (così, pensi) fuori dalla camera da letto la moralità, cioè il tuo senso del bene e del male, e del giusto e del sbagliato. Ed eccoti con le tue tre ragazze davanti. Poi? Già l'idea di trovarmi da solo in una camera da letto con una sola ragazza bisognosa mi terrorizza, figuriamoci tre. Mica leggo il Corano o bevo il tè verde. Mica sono musulmano. Tu, come sei messo in proposito? Ma in ogni caso dubito che queste tre ragazze sarebbero mai d'accordo di mettersi alla prova. Sono poche le donne, nella mia esperienza, disposte a partecipare a triangoli e tutta quella roba lì. Gli uomini insistono, le donne frenano. Grazie a Dio!

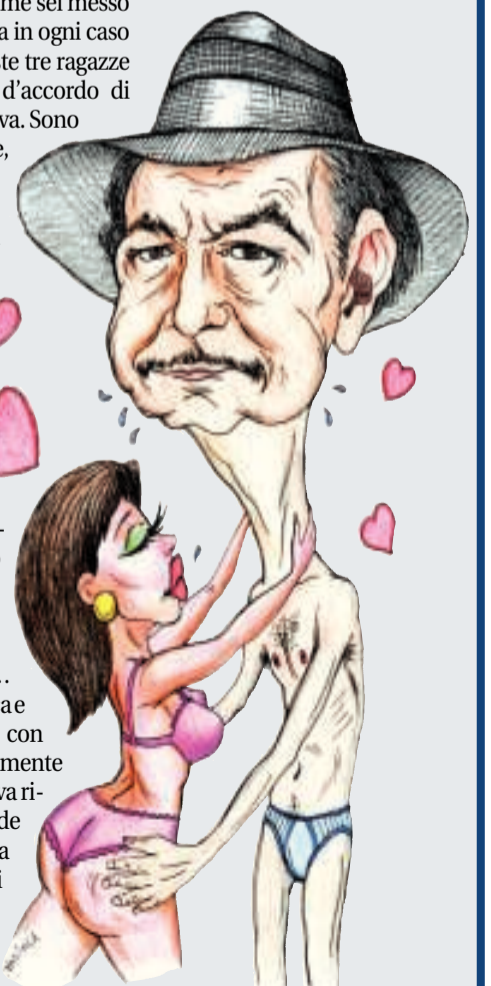
Se no, la vita quotidiana sarebbe un casino totale. Ma ti devo chiedere una cosa: che ca... c'entra il Berlusconi con il bunga bunga con quello che hai in mente tu nella tua alcova riminese? Si vede che sei di sinistra perché non hai capito un bel nulla del cosiddetto scanda-

lo "bunga bunga". Hai letto ovviamente solo la falsa propaganda sinistroida. Mi spiego: le accuse nei confronti di Berlusconi in quel processo sono concussione e prostituzione minorile, ma in entrambi i casi le vittime negano di essere tali. Quindi? come mai Berlusconi si trova imputato? Dimmi tu compagno Paolo. Dimmi tu! E cerchiamo di ragionare un attimo da persone normali. Il Cavaliere ha 74, quasi 75 anni e ha anche avuto un tumore alla prostata. Vogliamo credere sul serio che lui sia in grado di partecipare attivamente a delle orge? Dai! Per renderlo presentabile sessualmente ci vorrebbe un assist tecnologico pazzesco, cioè al minimo una piccolo gru da Meccano e una pompa da bici attaccate in qualche modo al suo povero colibrì.

Sì, lo so, Paolo, da romagnolo fai parte di una razza di donnaioli incontinenti (fra questi, il Duca da Predappio e lo Zanza' da Rimini). Abito in Romagna da 12 anni e conosco i miei polli. Quando il maschio romagnolo, pure quello di 75 anni passati, ha davanti una ragazza sconosciuta al bar si mette subito in moto. Non molla. L'impulso di conquistarla è più forte di lui.

Li vedo questi romagnoli ogni sera "dal vivo" scendere in campo alla caccia di prede al Petit Arquebuse, l'osteria nel centro di Forlì a dove tengo il mio quartier generale. Le Petit, caro Paolo, è un covo di "comunisti" rifatti come lo sei tu. Perché non ci fai un salto? Sarebbe il bar perfetto per uno come te.

Ricordo sempre quello il filosofo e scrittore francese Albert Camus ha scritto in proposito della decadenza sessuale, chiamata da voi - se non sbaglio - trasgressione. «In fin dei conti, non vale la pena perché così noiosa». Appunto.



## DOPO IL NO DEL LOUVRE A FIRENZE

Per gli esperti la Gioconda può espatriare  
«Fondamentale è il metodo di trasporto»

**FIRENZE** Il Louvre ha negato il trasferimento temporaneo della Gioconda in Italia. Trasferimento ipotizzato da un Comitato promotore che per questo sta raccogliendo 100 mila firme. Ma ci sono esperti che ricordano esempi di capolavori trasportati di recente senza subire danni. Operazioni tecnicamente possibili, grazie alle tecnologie, anche se non tutte le opere sono uguali e la Monna Lisa è un dipinto unico anche sotto il profilo della conservazione. «Ogni opera d'arte si può movimentare con adeguate soluzioni di trasporto, anche la Gioconda» ha detto Alvise di Canossa, presidente di Arteria, società che si occupò del trasferimento dell'Annunciazione di Leonardo da Firenze al Giappone, «però lo si deve fare dopo un'attenta valutazione dello stato conservativo. Il problema, semmai, è come avviene il trasporto».